x legislatura — undicesima commissione — seduta pomeridiana del 1º agosto 1991

COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

118.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 1º AGOSTO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VINCENZO MANCINI

INDICE

		P	AG.
Disegno di legge (Discussione e rimessione all'Assemblea):			
Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (Approvato dalla l' Commissione permanente del Senato) (4464)			3
Mancini Vincenzo, Presidente	, 6, 7	, 8,	13
Azzolini Luciano (gruppo DC)		7,	12
Cavicchioli Andrea (gruppo PSI)		5,	12
Gaspari Remo, Ministro per la funzione pubblica	4	, 6,	12
Gelpi Luciano (gruppo DC), Relatore		6,	11
Pallanti Novello (gruppo comunista-PDS)	5, 11,	12,	13
Picchetti Santino (gruppo comunista-PDS)			7



La seduta comincia alle 14.

ORAZIO SAPIENZA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4464).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego», già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana del 21 dicembre 1989.

Ricordo che la Commissione, nella seduta del 18 luglio scorso, aveva deliberato di richiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge, già esaminato in sede referente e del quale è stato redatto un nuovo testo.

Comunico che la I Commissione, in data 30 luglio 1991, ha espresso il seguente parere sul nuovo testo del disegno di legge:

« PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si segnala l'esigenza di evitare di inserire in un unico testo disposizioni riguardanti materie così diverse e complesse, rispettando in tal modo la necessaria omogenità delle norme;

si rileva la necessità di eliminare la

riodo del comma 1 dell'articolo 2 e il richiamo ivi contenuto al comma 3 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988. n. 554, che si riferisce a "comuni, province, comunità montane e loro consorzi"; l'esclusione dell'applicabilità di tale norma sembra equivalere infatti alla sua soppressione, ciò che può essere la soluzione più corretta;

si invita ad utilizzare, al comma 3 dell'articolo 2, la dizione "i comuni, le province " invece di quella " enti locali ";

si consideri l'opportunità di sopprimere il comma 4 dell'articolo 2, in quanto l'interpretazione del termine " vacante" è superflua, poiché già risulta chiaramente dal termine "resosi vacante" di cui al comma 3 dello stesso articolo 2 ».

Comunico altresì che la V Commissione, in data 31 luglio 1991, ha espresso il seguente parere sul nuovo testo del disegno di legge:

« PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 7, comma 4, sia soppresso l'ultimo periodo ».

Faccio osservare fin d'ora che sono stati presentati alcuni emendamenti, i quali dovranno essere posti in votazione in linea di principio ed inviati alla Commissione bilancio, ad eccezione dell'emendamento 7.2 che recepisce la condizione posta da quest'ultima.

In particolare, l'emendamento 4.1, a firma degli onorevoli Pallanti, Picchetti e contraddizione esistente tra l'ultimo pe- Lucenti, è interamente soppressivo dell'articolo 4. La nostra Commissione si è più volte intrattenuta sulla materia disciplinata dall'articolo 4 (che nel testo originario era l'articolo 6) e in un primo momento aveva unanimemente provveduto a modificarlo; successivamente lo aveva soppresso, ritenendo che le disposizioni in esso contenute contrastassero con le pronunce giurisprudenziali intervenute al riguardo. Tuttavia la Commissione bilancio aveva espresso un parere contrario alla soppressione, ponendo la condizione che l'articolo venisse reintrodotto nel testo del provvedimento. Qualora approvassimo in linea di principio il mantenimento dell'articolo 4, questo dovrebbe essere inviato alla Commissione bilancio, la quale, attraverso il suo presidente ed i funzionari addetti, mi ha comunicato che esprimerebbe parere contrario. Si tratta di un'informazione che ho ritenuto doveroso fornire alla Commissione.

Si era anche ipotizzato uno stralcio dell'articolo; tuttavia mi viene fatto osservare che, a termini di regolamento, lo stralcio viene approvato dall'Assemblea, per cui, ove decidessimo di stralciare una parte del disegno di legge, il provvedimento tornerebbe all'esame dell'Assemblea e, una volta approvato lo stralcio stesso, sarebbe nuovamente assegnato alla nostra Commissione. Non sarebbe quindi possibile proseguire l'esame nella seduta odierna; per continuare nella discussione del disegno di legge, tutti gli emendamenti dovrebbe essere ritirati (in proposito, debbo dare atto ai presentatori della coerenza dimostrata nel preannunciarli) oppure posti in votazione in linea di principio ed inviati alla Commissione bilancio.

REMO GASPARI, Ministro per la funzione pubblica. Signor presidente, onorevoli colleghi, voi tutti conoscete le vicissitudini di questo provvedimento, inizialmente presentato come decreto-legge e poi suddiviso in due disegni di legge, sui quali i capigruppo avevano assunto l'impegno di pervenire ad una sollecita approvazione.

Sono trascorsi due anni e ci troviamo ancora a discutere di un provvedimento vivamente atteso nell'ambito del pubblico impiego, in quanto presenta due aspetti fondamentali. Il primo consiste nel miglioramento delle procedure per i progetti speciali, che sono la conseguenza di un accordo sindacale risalente addirittura alla contrattazione per il biennio 1985-1986. Il secondo aspetto concerne la disciplina connessa all'attuazione del comma 10 dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980, risalente cioè ad undici anni fa.

È bene sapere che al provvedimento sono interessate alcune decine di migliaia di dipendenti pubblici; i posti disponibili sono 30 mila, ma le relative domande sono certamente il doppio, se non addirittura il triplo. Ribadisco quindi che siamo di fronte ad un provvedimento vivamente atteso ed il cui *iter* ha subìto purtroppo notevoli ritardi.

Allo scopo di portare a termine l'esame del disegno di legge, nella consapevolezza delle attese - sia sindacali sia da parte dei singoli - esistenti nel settore del pubblico impiego, avevo aderito alla richiesta, presentata dal collega Pallanti, relativa allo stralcio dell'articolo 4, in merito al quale condivido quanto è stato osservato circa la sua estraneità alla materia che forma oggetto del provvedimento. Pertanto sotto questo profilo, non contestando la validità delle ragioni addotte dal collega Pallanti, avevo manifestato la mia adesione al possibile stralcio. Tuttavia all'ultimo momento è sopravvenuta una complicazione di ordine procedurale, per cui ove si procedesse allo stralcio od alla soppressione dell'articolo ci troveremmo di fronte all'arresto del provvedimento. Verrebbe quindi meno l'obiettivo che ci eravamo posti, quello di concludere entro breve tempo l'esame del disegno di legge, con grave delusione nel settore del pubblico impiego, dove molti di coloro i quali avevano titolo all'inquadramento vanno in pensione, perdono quindi tutti gli effetti e subiscono conseguenze negative anche sulla liquidazione dei relativi trattamenti pensionistici.

Per questa ragione, rivolgo un appello all'onorevole Pallanti ed agli altri colleghi qui presenti affinché si cerchi di superare questa situazione di blocco nella quale ci troviamo, tenendo presente che, per quanto mi riguarda, qualora presso l'altro ramo del Parlamento fossero presentati altri emendamenti mi impegnerei ad accogliere quanto avevo già accettato, cioè la soppressione dell'articolo 4. Se tale eventualità non dovesse verificarsi mi impegno, onorevole Pallanti, a prendere i necessari contatti con il ministro del tesoro per arrivare all'obiettivo che lei intende perseguire. Invito peraltro i membri della Commissione a tenere conto del lungo iter che ha caratterizzato questo provvedimento, la cui mancata approvazione, se non rimandiamo la modifica richiesta dal gruppo comunista-PDS all'altro ramo del Parlamento, finirebbe per deludere le aspettative di coloro che lo attendono da ben undici anni. Il Governo, pertanto, nel rimettersi alla Commisssione, sottolinea che accettando la situazione si potrebbe riuscire a licenziare oggi stesso il testo in esame.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Gaspari per l'impegno che ha formalmente assunto, il quale tende a risolvere una questione che, al momento, non ci consente di licenziare il provvedimento. A tal fine il ministro ha suggerito di riprendere in considerazione il problema nel momento in cui il testo verrà esaminato dal Senato. Anch'io invito i colleghi, che manifestano l'opposta esigenza, a compiere un ulteriore sforzo al fine di approvare e trasmettere, al termine della seduta odierna, il provvedimento all'altro ramo del Parlamento, con l'impegno che le modifiche richieste saranno apportate in quella sede: a me sembra che la serietà circa l'impegno annunciato dal Governo non possa lasciare dubbi in proposito.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANDREA CAVICCHIOLI. Il gruppo socialista nutriva e nutre tuttora una serie di riserve su questo disegno di legge; tuttavia, in considerazione delle aspettative che indubbiamente lo circondano, del lavoro svolto e di una certa intesa che era stata raggiunta, quanto meno sulle linee generali, ritiene di dover soprassedere alla presentazione di emendamenti.

Debbo anch'io dare atto, come ha già fatto il presidente, della coerenza dimostrata dal gruppo parlamentare comunista-PDS. Sottolineo però che l'unico sistema per condurre a termine l'esame del provvedimento è quello di rinunciare, da parte di tutti noi, a qualcosa e di giungere ad un voto; diversamente, si allungherebbe l'iter del disegno di legge, con incognite a tutti note. Sarebbe quindi auspicabile un ritiro degli emendamenti, sebbene essi abbiano una loro valenza, della quale sono anch'io consapevole.

Novello PALLANTI. Le considerazioni fin qui svolte si riferiscono al nostro emendamento 4.1, che propone la soppressione dell'articolo 4, il quale, come è stato riconosciuto anche dai colleghi, non ha motivo di essere incluso in questo provvedimento, salvo che per accogliere una condizione posta nel parere della Commissione bilancio, peraltro assai discutibile. Infatti, l'articolo 4, che punta a realizzare un risparmio, tra l'altro senza preoccuparsi delle modalità con cui esso può essere realizzato, non è indispensabile per l'esistenza stessa del provvedimento, il quale risponde a ben altre esigenze.

Il ministro Gaspari, che pure ha riconosciuto fondate le nostre obiezioni, ritenendo improprio il contenuto di tale articolo rispetto alla materia in oggetto, ci invita a ritirare l'emendamento per non rischiare di bloccare l'approvazione definitiva del provvedimento. Inoltre, il suo pressante invito è accompagnato dall'impegno a riesaminare il problema nel momento in cui il provvedimento sarà esaminato dal Senato. Mi chiedo, perplesso, qual è il senso di questa proposta, che se accolta ci farebbe licenziare una legge che in realtà non può essere ritenuta tale; se il nocciolo del problema è quello di sopprimere l'articolo 4, su cui non mi pare vi siano dubbi, in un momento successivo, vuol dire che oggi si vuole sbandierare fuori di quest'aula che la Commissione ha approvato il nuovo testo sul pubblico impiego, ben sapendo che il Senato dovrà modificarlo: non è in questo modo che si può legiferare, né è serio far credere che questo ramo del Parlamento, diversamente dall'altro, ha svolto il proprio lavoro. Pertanto, confermo il mantenimento dell'emendamento ed invito i colleghi a votare favorevolmente in modo che, sopprimendo l'articolo 4, si crei un conflitto con la Commissione bilancio, la quale nell'esprimere il suo parere è andata ben al di là della sua giusta e legittima funzione.

Vorrei inoltre ricordare che durante l'iter di questo provvedimento abbiamo cercato e realizzato tra i diversi gruppi varie intese, alle quali il gruppo comunista-PDS resta fedele; per questo se i colleghi vengono meno alla parola data non posso che trarre un'amara conclusione e decisione: qualora l'emendamento non venisse accolto dalla Commissione, il mio gruppo non potrebbe che assumere una precisa posizione per difendere le intese precedentemente raggiunte, le quali oggi rischiano di « saltare ». Ognuno ha il diritto di cambiare opinione, diritto che rivendico innanzitutto per me stesso, ma deve avere la consapevolezza che ciò non sfuggirà alla valutazione dei colleghi.

Ribadisco, quindi, che l'invito del Governo è contrario alle intese intercorse tra i gruppi e se accolto si tradurrebbe in una farsa.

PRESIDENTE. Onorevole Pallanti, è solo l'incidente di carattere procedurale che ci ha posti nelle condizioni di svolgere le riflessioni che sono state fatte. Nessuno intende venire meno ai propri impegni. Lei deve sapere che al capogruppo della democrazia cristiana ho detto che non si può assolutamente discutere intorno a questioni sulle quali si è raggiunta un'intesa alla vigilia. Occorre prendere atto tutti insieme di una difficoltà di carattere procedurale, altrimenti non è possibile rispettare quegli impegni in ordine ai quali il ministro ha dichia-

rato coerentemente che il Governo concorda con un eventuale stralcio. Ribadisco tuttavia che ho verificato la situazione in Commissione bilancio, anche se non intendo entrare nel merito della questione.

Novello PALLANTI. Signor presidente, le sue osservazioni fugano una parte delle mie preoccupazioni, per un problema di correttezza dei rapporti fra di noi; certamente resta poi la sostanza del nostro dissenso.

REMO GASPARI, Ministro per la funzione pubblica. Al fine di giungere ad una soluzione, invito il collega Pallanti a riflettere sul fatto che un'eventuale approvazione del disegno di legge nella seduta consentirebbe di guadagnare tempo, in quanto il testo passerebbe all'esame del Senato subito dopo la pausa estiva. In definitiva, deve essere tenuta in considerazione l'esigenza di ridurre al minimo l'ulteriore corso del provvedimento, che ha già avuto un iter abbastanza lungo. Oggi siamo di fronte ad una imprevista difficoltà, ma il Governo non intende negare il proprio impegno, anzi lo riconosce.

Aggiungo che in questa ottica assumo l'impegno di proporre io stesso al Senato lo stralcio di questa norma; non vi sarà bisogno di un emendamento dei colleghi della Commissione, in quanto io stesso proporrò questa modifica e persuaderò il Ministero del tesoro del fatto che non avrei potuto operare diversamente.

Novello PALLANTI. Signor ministro, lei appoggia il nostro emendamento! Che senso ha ciò? Lei al Senato proporrà lo stralcio; ma allora procediamo adesso in tal senso!

REMO GASPARI, Ministro per la funzione pubblica. Questo provvedimento ha avuto un iter molto lungo.

LUCIANO GELPI, Relatore. Desidero confermare tutto quanto è stato sostenuto poc'anzi dal presidente e dal ministro Ga-

spari. Le difficoltà con le quali ci dobbiamo misurare rischiano di vanificare il lavoro che abbiamo svolto in tanti mesi. Il disegno di legge in esame ha una certa importanza, è molto atteso da tanti lavoratori del pubblico impiego ed ha avuto un *iter* sofferto. Da parte di tutti è stato svolto un lavoro positivo che ha ridotto il provvedimento « all'osso ».

Se non ricordo male, in tre occasioni abbiamo chiesto alla Commissione bilancio il riesame del parere, in particolare per quanto riguarda questo punto. Le verifiche effettuate dal presidente ci danno la certezza che nuovamente ci si scontra con questa difficoltà. Se oggi ve ne fosse la possibilità, senza operare alcuna forzatura, sarebbe utile ed opportuno compiere un passo avanti. Se il disegno di legge tornasse alla nostra Commissione nella stesura da tutti oggi auspicata, non ci resterebbe altro che prenderne atto e procedere ad una sua rapida approvazione. Deve essere chiaro tuttavia che oggi siamo qui per confermare fino in fondo tutte le valutazioni precedentemente espresse.

LUCIANO AZZOLINI. Credo che sull'intera questione sia necessario fare maggiore chiarezza, partendo innanzitutto dalla constatazione che i problemi sono due: uno di carattere procedurale, e l'altro di natura politica. Per quanto riguarda il primo problema devo dichiarare che siamo impossibilitati ad acccogliere l'emendamento proposto, rispetto al quale non possiamo che esprimere la nostra contrarietà. Del resto, era stata proposta una soluzione politica che, contemplando le diverse esigenze, salvaguardava l'impianto complessivo del provvedimento. In particolare, sulla questione che ci divide. non per vizio di sostanza ma per cause meramente procedurali, si proponeva di giungere successivamente ad un accordo. Questa, a mio avviso, era la soluzione migliore in quanto poteva soddisfare tutte le parti politiche; tuttavia se per i rappresentanti del gruppo comunista-PDS tale ipotesi non è percorribile, il gruppo democratico cristiano, in quanto partito l

di maggioranza relativa, non può che ribadire la sua posizione di contrarietà rispetto all'emendamento Pallanti ed altri 4.1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, potremmo proseguire nella discussione del nuovo testo del disegno di legge ed affrontare la questione quando arriveremo ad esaminare l'articolo 4.

Devo precisare che la mia posizione è in parte diversa da quella espressa dall'onorevole Azzolini, nel senso che, a mio avviso, la Commissione dovrebbe votare coerentemente rispetto alle decisioni assunte in precedenza. Non siamo in presenza di un ricatto, bensì di una dichiarazione di un gruppo parlamentare che formalizza il proprio dissenso sull'articolo 4, il quale, se mantenuto, porterà alla rimessione del provvedimento in Assemblea; ciò significa, tra l'altro, che difficilmente il provvedimento potrà essere licenziato. Pertanto, nel richiamare i colleghi ad una maggiore coerenza, sottolineo che così come non condivido interamente le conclusioni del collega Azzolini, così dissento dalla posizione dell'onorevole Pallanti.

Santino PICCHETTI. Anch'io ritengo necessario chiarire quanto finora accaduto; come i colleghi ricordano, decidemmo di esaminare il provvedimento in sede legislativa dopo che la Commissione bilancio aveva mantenuto alcuni emendamenti, peraltro non condivisi dalla nostra parte politica, e respinto altri, quasi tutti d'iniziativa del gruppo DC. Inoltre, sempre la V Commissione riconfermava, per la terza volta, l'articolo 4 nel testo originario del Governo, nonostante il fatto che questa Commissione lo avesse modificato più volte.

Il nostro gruppo, quindi, era favorevole all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento proprio per la presenza di tali emendamenti; tuttavia, se l'iter legislativo è stato così infernale e interminabile è perché si è voluto inserire in un testo omogeneo, ma limitato ad una determinata materia, una serie infinita di emendamenti riguardanti questioni del tutto estranee alla produttività, funzionalità ed efficienza della pubblica amministrazione, di cui all'articolo 3. Mi riferisco in particolare alla presentazione dell'emendamento in oggetto. A nostro avviso è sbagliato inserirlo in questo testo, che fissa l'età pensionabile a 67 anni, nel momento in cui viene presentato un progetto che prevede l'unificazione di tale materia per tutti i dipendenti del pubblico impiego.

Alcuni ritengono che il venir meno del nostro assenso alla sede legislativa significhi affossare il provvedimento; in verità esso è stato affossato nel momento in cui non si è salvaguardata la materia oggetto del provvedimento.

Anch'io resto sbalordito da questa lunga discussione, visto che il provvedimento era giunto ormai in « zona Cesarini » - consentitemi questa espressione calcistica -, ma non possiamo licenziare un testo di cui si vogliono cambiare tutti i punti di riferimento. Pertanto riteniamo coerente che esso resti assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa, il cui esame potrà riprendere nel prossimo mese di settembre. Non vi è alcun bisogno di approvare nel corso della seduta odierna il nuovo testo del disegno di legge, ormai quasi completamente trasformato nel suo contenuto originario, poiché ciò potrebbe provocare un contraccolpo nell'altra Camera. È preferibile, quindi, non assumere ulteriori decisioni, ma riflettere sulla possibilità che, attraverso la soppressione dell'articolo 4, si possa evitare lo scontro. Ribadisco che non è indispensabile l'introduzione di tale articolo, poiché venisse approvato esso avremmo lavorato inutilmente, in quanto saremmo costretti a chiedere la rimessione del provvedimento in Assemblea.

Pertanto, al fine di evitare questa estrema conseguenza, propongo di aggiornare i nostri lavori ad altra seduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

(È respinta).

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del nuovo testo del disegno di legge. Poiché ai primi tre articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Il personale che, esaurite le procedure previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, risulti soggetto a mobilità di ufficio, secondo i criteri definiti ai sensi dell'articolo 1, comma 11, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e che non accetti la destinazione alla sede assegnata, ovvero che non assuma servizio in tale sede nel termine stabilito, è collocato in disponibilità ai sensi dell'articolo 72 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

1-bis. All'articolo 2, comma 1, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, dopo le parole: « è istituito presso il Ministero del tesoro un ruolo speciale » sono aggiunte le seguenti: « con organico di 1850 unità, ripartito nelle varie qualifiche e sedi con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, fermo restando che alla copertura dei relativi posti si procede esclusivamente con le procedure di mobilità previste dal comma 3 ».

(È approvato).

ART. 2.

1. Il limite del 25 per cento dei posti resisi vacanti per cessazioni dal servizio, previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e quello del 50 per cento previsto dall'articolo 1, comma 3, della stessa legge sono stabiliti, rispettivamente, al 10 ed al 25 per cento.

Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, così come modificate dalla presente legge, si applicano anche alle camere di commercio. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, non si applicano ai comuni, alle province, alle comunità montane e ai loro consorzi.

- 2. Le disposizioni previste dall'articolo 26 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e dall'articolo 7, comma 6, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, sono applicabili, oltre che ai settori in essi indicati, anche ai servizi educativi e sociali e per l'infanzia. La costituzione del rapporto di lavoro a tempo determinato contemplata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1989, n. 127, è consentita anche per i settori predetti, indipendentemente da specifici progetti-obiettivo. Le stesse disposizioni si applicano ai servizi di assistenza sanitaria ospedaliera prestati dal personale delle Scuole per infermieri professionali dell'Associazione italiana della Croce Rossa con oneri a carico della stessa Associazione e nei limiti delle disponibilità di bilancio.
- 3. Ad integrazione di quanto disposto dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, per la copertura di posti in organico resisi vacanti, qualora le liste di collocamento della sezione circoscrizionale interessata risultino esaurite, ovvero non presentino disponibilità per le qualifiche professionali richieste, gli enti locali, le comunità montane e i loro consorzi, nonché le unità sanitarie locali, possono procedere ad assunzioni mediante utilizzazione delle graduatorie, se ancora valide, relative a concorsi già svolti ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 29 dicembre 1988, n. 554.
- 4. Ai fini del presente articolo, per posto vacante si intende quello lasciato libero a seguito di estinzione del rapporto di impiego.
- 5. Le disposizioni dei commi 1, 2 e 4 si applicano a decorrere dal 1º gennaio 1992.

(È approvato).

ART. 3.

- 1. Alle amministrazioni pubbliche spetta in via ordinaria la verifica della funzionalità, dell'efficienza e della produttività delle proprie strutture.
- 2. Nell'ambito dell'esercizio dei poteri di indirizzo e di coordinamento, previsti dall'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, può effettuare, periodicamente ed a campione, la verifica della funzionalità, dell'efficienza e della produttività di tutte le strutture e le procedure della pubblica amministrazione tramite un apposito nucleo ispettivo, costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ne disciplini l'attività, composto da dirigenti in servizio presso le pubbliche amministrazioni e comandati presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica. Le spese per l'accertamento della efficienza e della produttività delle pubbliche amministrazioni, per il corrente anno, sono a carico dei capitoli 2543 e 2544 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1991 e, per gli anni successivi, nei limiti degli appositi stanziamenti di bilancio. L'accertamento può essere realizzato anche attraverso convenzioni con soggetti, pubblici e privati, di comprovata competenza in materia di controllo di gestione. Le amministrazioni sono tenute a fornire le necessarie informazioni ai fini della valutazione della efficienza e della produttività.
- 3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 26, commi 5 e 6, della legge 11 marzo 1988, n. 67, la Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della funzione pubblica, può autonomamente predisporre ed attuare i progetti di cui al medesimo articolo 26 interessanti la pubblica amministrazione, anche per aree territoriali delimitate, di dimensioni non inferiori a quella provinciale.
- 4. La predisposizione e l'attuazione dei progetti di cui al comma 3 possono

essere affidate, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ad un dirigente generale dello Stato od equiparato, preposto alla direzione di un ufficio dell'Amministrazione periferico Stato. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, viene trasferita al dirigente generale predetto la quota parte dello stanziamento di bilancio destinato al finanziamento dei progetti stessi, previo esame da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, sentito il parere del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 26, comma 6, della legge 11 marzo 1988, n. 67, del progetto e della congruità del relativo finanziamento. I pareri obbligatori del Consiglio di Stato, ove prescritti, debbono essere resi entro trenta giorni dalla richiesta. Il controllo della Corte dei conti sui progetti è esercitato in via successiva, anche in ordine al risultato della gestione ed al conseguimento degli obiettivi programmati. La suddetta procedura si applica a tutti i progetti previsti dal medesimo articolo 26.

4-bis. Le convenzioni e i contratti per lo studio, la progettazione, la esecuzione e attuazione dei progetti e per la verifica dei risultati, limitatamente al periodo di sperimentazione dei progettti, sono stipulati anche a trattativa privata con amministrazioni o enti pubblici o a partecipazione pubblica o con privati di comprovata capacità professionale e solidità economica, o con consorzi, anche misti, appositamente costituiti nelle forme previste dal codice civile.

4-ter. La composizione del comitato tecnico-scientifico è integrata, quando se ne ravvisi l'opportunità, da quattro esperti di cui due in rappresentanza della Commissione per il coordinamento normativo e funzionale della informatica nella Amministrazione dello Stato e degli altri enti pubblici, costituita ai sensi dell'articoloo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1984, n. 536, e due in rappresentanza della Commissione per l'automazione dei servizi della

pubblica amministrazione del Ministero del tesoro - Provveditorato generale dello Stato.

4-quater. Ai fini dell'approvazione dei progetti previsti dall'articolo 26 della legge 11 marzo 1988, n. 67, si prescinde dai pareri dell'Osservatorio del pubblico impiego di cui alla legge 22 agosto 1985, n. 444, della Commissione per il coordinamento dell'informatica nell'amministrazione dello Stato e degli altri enti pubblici e delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

- 5. La ripartizione percentuale di fondi prevista al comma 2 dell'articolo 26 della citata legge n. 67 del 1988 è soppressa, salvo per quanto riguarda il limite massimo del 3 per cento destinabile alla stipula delle convenzioni di cui al comma 6 del medesimo articolo 26.
- 6. La realizzazione dei progetti nei settori e per gli scopi previsti dal comma 3 dell'articolo 26 della citata legge n. 67 del 1988 è effettuata, oltre che con progetti finalizzati e progetti-pilota, anche con progetti sperimentali di tipo strumentale e di risultato.
- 7. Il comitato tecnico-scientifico di cui al comma 6 dell'articolo 26 della citata legge n. 67 del 1988 svolge, in aggiunta alle attribuzioni in esso previste, funzioni generali di consulenza tecnico-scientifica per il Ministro per la funzione pubblica su tutti i progetti da sottoporre all'approvazione dell'autorità governativa. Esso è composto di dodici esperti nominati dal Ministro per la funzione pubblica di cui tre in rappresentanza delle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale presenti nell'Osservatorio del pubblico impiego. Con decreto dello stesso Ministro, di concerto con il Ministro del tesoro, è determinato, con oneri a carico delle disponibilità di cui agli stanziamenti dell'articolo 26 della legge 11 marzo 1988, n. 67, il compenso per l'attività del comitato predetto.
- 8. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per particolari, eccezionali e documentate esigenze, possono essere conferite al dirigente generale di

cui al comma 4 in via sperimentale, per un periodo non superiore ad un biennio e per aree territoriali delimitate di dimensione non inferiore alla circoscrizione provinciale, le seguenti attribuzioni:

- a) l'esercizio dell'attività di coordinamento in materia di pubblico impiego;
- b) il controllo sull'efficienza e la economicità dell'azione amministrativa, anche mediante la valutazione della produttività e dei risultati conseguiti;

b-bis) la effettuazione di analisi con azione di monitoraggio per individuare soluzioni organizzative idonee a migliorare funzionalità ed efficienza agli uffici pubblici. Le soluzioni potranno consistere anche in procedure operative eventualmente in deroga a quelle vigenti, ai sensi dell'articolo 10 della legge 29 dicembre 1988, n. 554.

- c) la individuazione dei fabbisogni di personale e la programmazione del relativo reclutamento, nel rispetto dei processi di mobilità previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, e dalla legge 29 dicembre 1988, n. 554, nonché la gestione delle procedure di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 190 del 18 agosto 1986, con i connessi poteri attuativi ed operativi.
- 9. Il dirigente generale, nell'esercizio delle funzioni indicate nel comma 8, si avvale della collaborazione dei dirigenti degli uffici periferici interessati, costituiti in una apposita conferenza di servizio.
- 10. La disciplina prevista dall'articolo 26 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e dall'articolo 10 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, è prorogata, con le stesse modalità, fino al 31 dicembre 1993.
- 11. Il fondo per i progetti di cui al citato articolo 26 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è determinato in lire 24,5 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

- 12. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo n. 856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno 1991, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.
- 13. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

- 1. In attesa di ulteriori disposizioni legislative concernenti gli effetti del riconoscimento delle maggiori anzianità di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, per i dipendenti del pubblico impiego, ivi compresi i dirigenti ed equiparati, nonché il personale di magistratura ed equiparato, non si procede al computo delle stesse anzianità in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.
- 2. Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento, conseguenti ad interpretazioni difformi da quella stabilita dal comma 1, sono conservati ad personam e sono riassorbiti con la normale progressione economica di carriera o con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di quiescenza.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 1.

Pallanti, Picchetti, Lucenti.

Onorevole Pallanti, intende ritirare l'emendamento?

Novello PALLANTI. No, signor presidente.

LUCIANO GELPI, Relatore. Pur condividendo il merito dell'emendamento, vorrei

fare presente che sorgerebbero difficoltà procedurali notevoli se esso venisse approvato. Pertanto, mi rimetto alla Commissione.

REMO GASPARI, Ministro per la funzione pubblica. Pur sottolineando che sarebbe opportuno ritirare l'emendamento per consentire una rapida approvazione del provvedimento, mi rimetto anch'io alla Commissione.

ANDREA CAVICCHIOLI. Pur confermando la nostra fedeltà agli accordi intercorsi, sia per ragioni di comportamento, sia per ragioni di buon senso, non mi sembra tuttavia opportuno ignorare l'impegno formale assunto, non a titolo personale, ma come rappresentante del Governo, dal ministro Gaspari. Auspico quindi che il voto contrario del gruppo socialista sull'emendamento Pallanti ed altri 4.1 non suoni come smentita degli accordi conclusi in precedenza. Sono convinto, in quanto membro del Parlamento e della maggioranza di Governo, che le indicazioni suggerite ci possano far raggiungere l'obiettivo cui siamo interessati; inoltre, rispetto alla questione, seria e concreta, posta dai rappresentanti del gruppo comunista-PDS possiamo tutti farci garanti della parola data dal Governo.

LUCIANO AZZOLINI. Nel concordare con le considerazioni espresse dall'onorevole Cavicchioli, rinnovo l'invito formulato all'inizio del mio intervento, che purtroppo non ha avuto alcun successo.

Per quanto riguarda il voto che mi accingo ad esprimere, sono sulla stessa linea indicata dal collega Cavicchioli, ritenendo che, allo stato delle cose, questa fosse l'unica strada che consentiva al Governo, alla maggioranza ed all'opposizione di raggiungere un'intesa onorevole per tutti. Credo che da questo punto di vista non vi fossero né vincitori né vinti, ma che vincesse la causa politica del provvedimento che, con tanta fatica, stiamo cercando di condurre all'approvazione.

Fatte queste considerazioni e rimettendomi a quanto ho già osservato precedentemente, rinnovo l'invito al ritiro dell'emendamento, pur sapendo che il rifiuto sarà scontato. In caso contrario, voterò anch'io a favore del mantenimento dell'articolo 4.

Novello PALLANTI. Nel preannunciare, ovviamente, il voto favorevole del gruppo comunista-PDS alla soppressione dell'articolo 4, faccio presente ai colleghi che noi, a prescindere dalla sede in cui discutiamo (legislativa o referente), riteniamo un errore l'aver collocato l'articolo 4 in questo contesto. È ovvio che il Governo e qualsiasi forza politica hanno tutto il diritto di sostenere la validità di tale articolo: nessuno mette in discussione la legittimità di trasformare in legge la disposizione ivi contenuta. Noi riteniamo che sia un errore averlo inserito nel provvedimento, ma se poi la maggioranza riterrà che ciò sia giusto, avrà tutto il diritto di assumere una decisione in tal senso.

Quello che tuttavia non si può chiedere a noi è che si decida di compiere un'operazione sbagliata che anche voi avete ritenuto tale nel modo più celere possibile, cioé attraverso l'esame in sede legislativa. La coerenza non può avere una sola direzione, ma deve valere per tutti. Se si considera sbagliata questa operazione, non si può assumere l'impegno di modificare il provvedimento al Senato.

Riteniamo che un testo contenente questa norma sbagliata debba essere esaminato dall'Assemblea; non potete chiederci di approvare una norma alla quale siamo contrari, e per giunta in sede legislativa. La responsabilità dovrà essere assunta in una sede più vasta, nella quale ognuno si pronuncerà; i problemi verranno risolti alla luce del sole, con chiarezza, come del resto questo dibattito ha fatto emergere, e ciò sarà la conferma di posizioni che legittimamente ognuno ha il diritto di sostenere.

X LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º AGOSTO 1991

In conclusione, manteniamo l'emendamento 4.1 e preannunciamo che, qualora venisse mantenuto l'articolo 4, chiederemmo la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 4 di cui gli onorevoli Pallanti, Picchetti e Lucenti hanno chiesto la soppressione.

(È approvato).

L'emendamento 4.1 è pertanto respinto.

Novello PALLANTI. Chiedo, a nome di un quinto dei membri della Commissione, che la discussione sia sospesa e che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 92, comma 4, del regolamento.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole Pallanti, pervenutami per iscritto, è corredata dal prescritto numero di firme, sospendo la discussione.

Il disegno di legge sarà rimesso all'Assemblea a norma dell'articolo 92, comma 4, del regolamento.

La seduta termina alle 14,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 20 settembre 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO